

GIOIA LIBRE. LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI
NOVEMBRE 2007
PARTE III



Gioia Minuti (mgioliam@enet.cu), giornalista italiana, risiede all'Avana dal 1992, dove giunge come corrispondente del quotidiano Paese Sera.

All'Avana inizia a collaborare come *freelance* con numerose riviste cubane e ad occuparsi di traduzioni letterarie.

Da circa cinque anni è corrispondente e redattrice della rivista cubana *Granma Internacional* in italiano.

Il *Granma Internacional* (www.granma.cu) ha attualmente edizioni quotidiane *online* in lingua spagnola, portoghese, inglese, francese, tedesca e italiana.

La versione cartacea viene pubblicata mensilmente in lingua italiana e tedesca, settimanalmente nelle altre lingue straniere.

NOVEMBRE 2007
PARTE III

41. CAPO MILITARE DEGLI USA "NON ESCLUDE L'OPZIONE MILITARE" CON L'IRAN
42. CULTURA SPAZZATURA E CULTURA MERCANZIA. GLI INTELLETTUALI DI 41 PAESI A L'AVANA CONTRO I DETTAMI CULTURALI EGEMONICI
43. L'ECUADOR PROTESTA PER LA MALEDUCAZIONE CON IL PRESIDENTE CORREA A MIAMI
44. È MORTO A BUENOS AIRES CALICA, AMICO D'INFANZIA DEL CHE



45. RÍO CAUTO MOBILITA LE SUE FORZE
46. IRAQ. OGNI CINQUE MINUTI MUORE UN BAMBINO IN IRAQ
47. ATTENTATO A BAGHDAD
48. AFGANISTAN: GLI INSORGENTI CONTROLLANO PIÙ DELLA METÀ DEL PAESE
49. SOLIDARIETÀ CON CUBA E CON I CINQUE IN CANADA
50. IMPLICADO BUSH EN FILTRACIÓN DE SECRETOS DE LA CIA
51. LA CONFEDERAZIONE DEGLI IMPRENDITORI SOCIALISTI A FAVORE DELLA RIFORMA COSTITUZIONALE IN VENEZUELA
52. IL 25 NOVEMBRE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE. UNA BRUTALE REALTÀ DALLE MILLE SFUMATURE
53. IL REFERENDUM IN VENEZUELA DEL 2 DICEMBRE. MIGLIAIA DI OSSERVATORI CONTROLLERANNO LA VOTAZIONE
54. SEPOLTO A CUBA IL PRESIDENTE DELLA CASA DE LA AMÉRICAS DI NEW YORK
55. CONFERMA AMARA PER WASHINGTON. LA POLONIA RITIRERÀ LE SUE TRUPPE DALL'IRAQ
56. ESIGONO IN GALIZIA LA LIBERAZIONE DEI CINQUE ANTITERRORISTI CUBANI
57. IL GOVERNO IRACHENO ACCETTEREBBE L'OCCUPAZIONE INDEFINITA DEGLI USA. MASSACRATA LA FAMIGLIA, CON SETTE BAMBINI, DI UN GIORNALISTA IRACHENO CHE SI OPpone ALL'OCCUPAZIONE
58. L'AUSTRALIA PERCORRERÀ NUOVE STRADE CON KEVIN RUDD
59. IL NEW YORK TIMES CRITICA DURAMENTE IL PRESIDENTE GEORGE W. BUSH
60. FESTEGGIANO IN BOLIVIA L'APPROVAZIONE DELLE PENSIONI PER GLI ANZIANI
61. UN'ALTRA RINUNCIA NELLA CASA BIANCA
62. CNN: UN ERRORE O L'INCITAMENTO ALL'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE CHÁVEZ?
63. NOMINATO AI GOYA FILM CUBANO "LA EDAD DE LA PESETA"
64. SE INSTALA HOY ASAMBLEA CONSTITUYENTE DE ECUADOR. RATIFICA CORREA PLENOS PODERES DE ESE ÓRGANO
65. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. UN POPOLO SOTTO IL FUOCO

41. CAPO MILITARE DEGLI USA "NON ESCLUDE L'OPZIONE MILITARE" CON L'IRAN

TeleSUR — Il militare con il più alto grado degli USA, Michael Mullen, ha dichiarato che non esclude l'opzione militare con l'Iran, paese che gli Stati Uniti accusano senza prove d'armare un programma nucleare con fini militari.



"Non scarterei mai l'opzione militare", ha detto Muller, capo del CoMando Militare Congiunto, in una conferenza stampa sulla sicurezza nazionale statunitense.

"Questo non vuol dire che è verrà usata", ha aggiunto, dicendo che la diplomazia è più importante.

Se gli Stati Uniti attaccheranno l'Iran, questa non sarà la prima nazione invasa dalla grande potenza senza una ragione debitamente giustificata.

Dal 2003 il governo di George W. Bush mantiene l'invasione dell'Iraq nella sua detta guerra contro il terrorismo.

Gli USA dissero allora alla comunità internazionale che dovevano invadere l'Iraq perché l'allora presidente iracheno Saddam Hussein disponeva di armi di sterminio di massa. Armi che dopo quattro e anni e mezzo d'occupazione non sono mai state trovate...

Recentemente, l'ex comandante generale del Comando Centrale dell'Esercito statunitense, John Abizaid, ha riconosciuto che la guerra che gli USA hanno intrapreso nel 2003 contro l'Iraq era per il petrolio.

Abizaid ha detto, rispondendo alla domanda se gli USA hanno realmente invaso il paese arabo per le sue enormi riserve di petrolio che: "Certamente è stato per il petrolio e nessuno lo può negare".

Le parole dell'ex altissimo militare dell'esercito USA confermano quello che l'ex presidente della Riserva Federale statunitense, Alan Greenspan, ha scritto nel suo libro "L'era della turbolenza", cioè che "La guerra in Iraq è, in grande misura, solo per il petrolio".

(Traduzione Granma Int.)



42. CULTURA SPAZZATURA E CULTURA MERCANZIA. GLI INTELLETTUALI DI 41 PAESI A L'AVANA CONTRO I DETTAMI CULTURALI EGEMONICI

Più di 500 scrittori e intellettuali di 41 paesi hanno protestato a L'Avana contro i modelli culturali egemonici imposti dall'industria del divertimento che volgarizza l'opera d'arte e la trasforma in pura mercanzia.

In un Forum interattivo su "Cultura e mercato", convocato dalla Rete delle Reti in Difesa dell'Umanità, la Casa de las Américas e la rivista cubana La Jiribilla, i partecipanti hanno denunciato l'uniformità triviale promossa dalla globalizzazione.

Note personalità tra le quali lo scrittore italiano Carlo Frabetti, il saggista statunitense James Cockcroft, l'ispanista giamaicano Keith Ellis, hanno apportato criteri sul saccheggio, l'emarginazione e la messa in ridicolo delle culture nazionali.

Riflettendo sul tema, il nicaraguense Francisco José Lacayo ha segnalato che uno dei problemi essenziali è la "diminuzione a cosa" che genera la dinamica della mercanzia nel sistema economico imperante e non solo riferendosi alla cultura.

"Qualsiasi valore umano, anche la tragedia umana si vende come merce" ha sottolineato.

Il direttore del supplemento culturale del quotidiano bulgaro Duma, Boris Dankov, ha parlato dell'importanza di preservare in queste condizioni di globalizzazione l'eredità spirituale e i valori autoctoni.

Il ministro alla Cultura di Cuba, Abel Prieto, si è pronunciato contro il concetto di mercato come scambio materiale, sostenuto da una macchina pubblicitaria e di diffusione che fissa gerarchie culturali e decide quali prodotti si devono consumare per essere felici.



"Ovviamente si decide anche che ci dobbiamo vergognare delle nostre origini, delle nostre radici, razze e identità" ha aggiunto.

Il Forum ha stimolato un dialogo profondo e molto esteso, al quale si sono sommati pensatori e scrittori dell'Isola, come Eduardo Torres Cuevas, Ambrosio Fornet, Rolando González e il ministro degli Esteri, Felipe Pérez Roque.

Unanimemente è stata sottolineata la necessità di sovvertire i dettami della globalizzazione, egemonici nel campo delle idee e di lottare contro l'annullamento dello spirito.

(Fonte InSurGente/Traduzione Granma Int.)

43. L'ECUADOR PROTESTA PER LA MALEDUCAZIONE CON IL PRESIDENTE CORREA A MIAMI

L'Ecuador ha espresso la più energica protesta all'ambasciata degli Stati Uniti a Quito per la maleducazione dimostrata con il presidente Rafael Correa da parte delle autorità dell'aeroporto di Miami, ha informato il ministero degli Esteri ecuadoriano.

Il presidente Correa è stato sottoposto a una perquisizione in franca violazione dei suoi diritti di Capo di Stato, quei diritti che si esigono sempre nel caso del presidente degli USA quando viaggia in qualsiasi paese del mondo.

Il ministero degli Esteri ha inviato una nota per manifestare la più energica protesta di fronte a questa maleducazione, segnala il comunicato, sostenendo che le enormi cortesia diplomatica obbligano i paesi amici



ad offrire a un presidente, anche se in transito, le debite attenzioni e tutte le facilità.

(AP/ Traduzione Granma Int.)

44. È MORTO A BUENOS AIRES CALICA, AMICO D'INFANZIA DEL CHE

Carlos Figueroa, amico di Ernesto Che Guevara, compagno di studi, di giochi e d'avventurosi viaggi nella loro gioventù, è morto pochi giorni fa a Buenos Aires.

Nato nel febbraio del 1929 ha vissuto sin dal piccolo ad Alta Gracia, in una casa vicina a quella dei genitori di Ernesto che occuparono questa città in provincia di Cordoba, cercando un clima adatto e propizio per alleviare l'asma del piccolo Guevara de la Serna.

Poi Figueroa si trasferì nella capitale argentina, quando il giovane Ernesto lo fece per studiare medicina e anche là i due giovani continuarono a coltivare la loro amicizia.

Carlos "Calica" Ferrer, era uno dei membri di un gruppo d'amici molto unito, compagno del Che nel suo secondo viaggio per l'America Latina nel 1953. Calica raccontò in alcune occasioni varie avventure di quegli anni giovanili.

Ernesto Guevara e Carlos Figueroa avevano inventato, per guadagnare dei soldi, un "ammazza cucarachas" chiamato Vendaval, che era così potente da attaccare anche la salute degli inventori... per cui rinunciarono all'impresa. Realizzarono vari viaggi a Cordoba e a Rosario con il detto autostop, realizzando lavori per i camionisti in cambio del passaggio e giunsero persino a smontare un trattore che non passava sotto un ponte...



Figueroa viaggiò a Punta del Este nel 1961 per incontrare il suo amico, già famoso come Che ed eroe della Rivoluzione cubana e si portò via come regalo il berretto di comandante di Ernesto.

Calica fu un assiduo visitante di Villa Nidia, la casa-museo di Alta Gracia dove partecipò a molti incontri relazionati con la visita del suo eterno e indimenticabile amico e compagno dell'infanzia, l'adolescenza e la gioventù.

45. RÍO CAUTO MOBILITA LE SUE FORZE

SARA SARIOL SOSA

Il recupero di questo municipio, il più danneggiato nella provincia Granma dalle piogge associate alla tempesta tropicale Noel, è il principale compito degli abitanti che inoltre ricorderanno il primo lavoro volontario guidato dal Comandante Ernesto Che Guevara, il 22 novembre del 1959.

La priorità va al recupero di tratti dell'acquedotto e sino ad ora sono stati consegnati materiali per ricostruire i tetti di 524 case e 890 pavimenti, lavori che domenica 25 riceveranno un forte impulso.

Una brigata del Ministero dello Zucchero sta riparano le strade interne dell'entità CALISUR, la maggior produttrice di gamberi d'allevamento dell'Isola, che si trova a El Mango.

A Caobal, una piccola comunità rurale a 20 Km. da Bayamo, un gruppo ingegnere delle Forze Armate Rivoluzionarie sta ricostruendo la strada argillosa distrutta per tre chilometri, dov'è avvenuto un movimento di terra che supera i 24.000 metri cubi, con la metà di materiale inservibile. Sono indispensabili drenaggi sui due lati della strada e agli accessi oltre all'esecuzione di lavori attorno ai letti di due torrenti quasi sempre in secca, ma che in primavera s'inondano.



La cittadinanza tutta, lavoratori, donne e molti giovani di Río Cauto, si sono già impegnati in una grande mobilitazione per garantire assistenza e buoni e rapidi risultati. Gli organizzatori hanno dato le priorità, assicurando alti livelli di produzione nei vivai, lo ristabilimento della rete che fornisce acqua potabile, il ristabilimento dell'igiene nei quartieri e altri compiti previsti nella strategia del territorio per riparare i danni provocati dalle terribili piogge a Río Cauto, che ora mobilita tutte le sue forze.

(Traduzione Granma Int.)

46. IRAQ. OGNI CINQUE MINUTI MUORE UN BAMBINO IN IRAQ

In Iraq muore un bambino ogni cinque minuti e molti di più vengono resi invalidi o feriti gravemente come conseguenza della guerra e questo è avvenuto anche nella Giornata Internazionale del Bambino.

Su quattro milioni di iracheni sfollati nello stesso paese, almeno un milione e mezzo sono bambini: la maggioranza non riceve assistenza sanitaria di base, non riceve educazione, non ha casa, non ha acqua e manca delle più elementari condizioni igieniche. I bambini pagano sulla pelle le tragiche conseguenze di una guerra senza senso.

Molti medici inglesi e iracheni hanno affermato che si lasciano morire centinaia di bambini malati o feriti, che si potrebbero trattare con mezzi semplici "solo perché non abbiamo medicinali e risorse". I bambini che hanno perso le mani, i piedi, le estremità, non hanno protesi e quelli che soffrono di gravi problemi psicologici non ricevono assistenza.

Non importa che in accordo con la Risoluzione 1483 del Consiglio di Sicurezza della ONU sia gli USA che il Regno Unito, hanno l'obbligo come occupanti dell'Iraq di compiere le convenzioni de L'Aia e di Ginevra, che li



considerano responsabili non solo del mantenimento dell'ordine, ma anche della risposta alle necessità mediche della popolazione.

(Rebelión)

47. ATTENTATO A BAGHDAD

13 morti e 57 feriti sono il costo di un attentato avvenuto in un mercato di animali domestici a Baghdad, hanno informato i portavoce della polizia locale, spiegando che l'azione violenta è avvenuta alle nove di mattina circa, ora locale, nel mercato di Ghazi ed ha provocato anche molti danni agli edifici e negozi vicini.

Uno sconosciuto ha collocato l'esplosivo la mattina e poi si è dato alla fuga, è stato reso noto.

Tra i feriti cinque poliziotti che erano tra il pubblici nella giornata festiva, che molti iracheni dedicano agli acquisti.

(Traduzione Granma Int.)

48. AFGANISTAN: GLI INSORGENTI CONTROLLANO PIÙ DELLA METÀ DEL PAESE

PL — L'insorgenza controlla più della metà del paese e potrà dominarlo tutto, rivela una relazione pubblicata a Kabul dal centro di studi indipendente Senlis Councils.

Per gli investigatori di questo centro, i ribelli si sono impadroniti del 54% del territorio afgano, nonostante lo spiegamento di circa 40.000 soldati



delle Forze Multinazionali ISAF della NATO, che sono insufficienti per affrontare la resistenza afgana.

Gli insorgenti si consolidano ottenendo sempre più legittimità e prestigio tra la popolazione, riconosce il Senlis Councils, mentre un altro documento dell'organizzazione umanitaria Oxfam, realizzato per il parlamento britannico, denuncia l'incremento della corruzione nelle fila del governo afgano a tutti i livelli e rivela anche che l'aviazione delle forze occupanti provoca morti e feriti tra la popolazione civile, bombardando quattro volte più l'Afganistan che l'Iraq invaso dalle forze anglo-statunitensi dal marzo del 2003.

Dalla fine del 2001 sono cominciati gli attacchi aerei statunitensi e dell'Alleanza Atlantica sul suolo afgano, come preludio alla caduta del governo dei Talibani.

(Traduzione Granma Int.)

49. SOLIDARIETÀ CON CUBA E CON I CINQUE IN CANADA

PL — L'Associazione d'Amicizia Cuba-Canada della città di Kingston lavora per la liberazione dei Cinque cubani reclusi negli Stati Uniti per combattere il terrorismo, ha reso noto la stampa nazionale.

"Stiamo distruggendo molte barriere per far sì che si conosca nel nostro paese la causa dei Cinque, come sono conosciuti nel mondo questi antiterroristi cubani, ha detto la presidentessa del gruppo solidale, Evelyn Gervan che ha guidato una delegazione formata da membri dell'organizzazione che dirige in una visita alla città di Cienfuegos, gemellata con Kingston da tre anni.



A Cienfuegos i canadesi hanno visitato opere sociali, inaugurate per il 50° anniversario delle azioni del 5 settembre del 1957 contro la dittatura di Fulgencio Batista.

Altri elementi di collaborazione della brigata canadese sono il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti solidi nell'isola.

"Il nostro gruppo è molto eterogeneo, con interessi diversi che vanno dalla cultura e dalla politica fino all'azione ambientale, ha affermato Evelyn Gervan.

(Traduzione Granma Int.)

50. IMPLICADO BUSH EN FILTRACIÓN DE SECRETOS DE LA CIA

Washington, 21 nov (PL) El ex secretario de prensa de la Casa Blanca Scott McClellan confirmó hoy que el presidente George W. Bush estuvo implicado y mintió en el caso de la ex oficial de la CIA Valerie Plame, como aseguraban varios políticos.

En extractos de su libro "Qué ocurrió: En el corazón de la Casa Blanca y lo que funciona mal en Washington", publicado en Internet, McClellan también acusa a asesores presidenciales de tomar parte en la conspiración contra Plame.

El ex portavoz reconoce que él mismo, sin saberlo, participó del re juego para ofrecer información falsa a los medios de prensa sobre el escándalo.

Según el vocero, Bush lo llamó para que le ayudara a restablecer la credibilidad que había perdido tras ser evidente la inexistencia de armas de exterminio masivo en Iraq, pretexto utilizado por el gobernante para ordenar la invasión al país árabe.



"Estuve durante casi dos semanas en el podio de la sala de prensa de la Casa Blanca frente a los focos exculpando públicamente a los dos principales asesores, Karl Rove y Scooter Libby", recuerda McClellan, quien renunció a su cargo en abril de 2006.

El secretario de prensa admite que "había un problema", ya que se vio obligado a decir desde el podio cosas que no eran verdad, y de ellos señala como responsables a Rove y Lewis "Scooter" Libby, incluso al jefe de gabinete del presidente, Andrew H. Card.

También culpa de la farsa al vicepresidente Richard Cheney y al propio Bush.

El escándalo CIA-gate estalló a fines de 2003, cuando una fuente de la Casa Blanca filtró a la prensa la identidad de la entonces oficial encubierta de la Agencia Central de Inteligencia Valerie Plame.

La fuga intencional de dicha información fue interpretada en círculos políticos como un ajuste de cuentas a la espía y a su esposo, Joseph Wilson, ex embajador estadounidense en Gabón, quien desacreditó a Bush sobre los pretextos utilizados para justificar la invasión a Iraq.

Cuando laboraba en Gabón, el diplomático recibió a través de los canales de la CIA la encomienda de investigar si el gobierno del entonces presidente Saddam Hussein intentó adquirir uranio en Níger.

Los resultados de la indagación fueron negativos y Wilson los divulgó en las páginas del diario The New York Times, para desagrado de Bush, quien en su discurso sobre el estado de la Unión había acusado a Bagdad de tener un programa de armas de destrucción masiva.

El único funcionario llevado a juicio por el escándalo fue el ex jefe e gabinete de Cheney, Lewis "Sooter" Libby, condenado a 30 meses de cárcel



por obstruir la investigación judicial del caso, pero indultado posteriormente por Bush.

Cuando se desató el escándalo por la identidad de Plame, el presidente prometió que si "el soplón" laboraba en la Casa Blanca sería despedido, además de tener cargos judiciales por un delito de tal naturaleza.

51. LA CONFEDERAZIONE DEGLI IMPRENDITORI SOCIALISTI A FAVORE DELLA RIFORMA COSTITUZIONALE IN VENEZUELA

PL — La Confederazione degli Imprenditori Socialisti del Venezuela (CONSEVEN) ha emesso un appello per la difesa del progetto di Riforma Costituzionale, proposta dal presidente Hugo Chavez, per avanzare nella transizione verso un nuovo modello socioeconomico.

In una dichiarazione alla stampa, il presidente della CONSEVEN, José Antonio Campos, ha criticato la posizione — contraria all'iniziativa — della "cupola impazzita" della Federazione della Camera e delle Associazioni di Commercio e Produzione (FEDECAMARAS).

"Questo organismo si oppone alla riforma in assoluto, sfidando lo stato di diritto e la stabilità economica del paese" ha commentato.

"Un atteggiamento di questo tipo provoca causa un allontanamento di certi livelli d'investimento, inviando agli uomini d'affari un messaggio negativo.

Noi lanciamo un appello chiedendo sensatezza, razionalità e comprensione, per poter salvaguardare il futuro del paese" ha aggiunto Campos, facendo notare che nessuno ha il diritto di giocare con il futuro del Venezuela e per questo motivo CONSEVEN dice Sì alle proposte di cambio della Costituzione.



Come parte dell'appoggio a questa iniziativa, CONSEVEN ha già organizzato un percorso dell'oriente del paese e si prepara ad altre visite toccando tutte regioni e coprendo tutto il territorio nazionale.

"Noi difendiamo le iniziative contenute nelle proposte del presidente per modernizzare il paese, con una nuova concezione delle forme di proprietà e un nuovo ordinamento del territorio nazionale".

Campos ha ratificato la disposizione di lavorare per la stabilità alimentare ed ha esortato la popolazione: "Ad evitare acquisti suggeriti dall'ansia, perché tutto questo serve solo per distorcere il normale svolgimento delle attività sociali nella nazione.

(Traduzione Granma Int.)

52. IL 25 NOVEMBRE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE. UNA BRUTALE REALTÀ DALLE MILLE SFUMATURE

La violenza contro le donne vulnera i loro diritti fondamentali e la vita, la loro sicurezza, la libertà, la dignità e l'integrità fisica ed emozionale, è un ostacolo all'ottenimento dell'uguaglianza, dello sviluppo sostenibile, la pace e la sicurezza, per cui la si deve combattere con tutta la determinazione.

Milioni di donne in molti paesi del mondo hanno manifestato contro la violenza di genere per ricordare il giorno 25 di Novembre, la data stabilita dalla ONU per la giornata contro la violenza sulle donne e per ratificare che la violazione dei diritti non si può tollerare o scusare in alcun modo.

A Roma 150.000 donne hanno marciato nel centro della capitale per protestare contro la violenza che ha colpito almeno 14 milioni di donne di ogni età che hanno avuto il coraggio di denunciarlo.



In Italia c'è il servizio del Telefono Rosa per denunciare le violenze, a volte insospettabili, fatte alle donne soprattutto nelle loro case, da parte di parenti anche molto intimi.

In Guatemala le rappresentanti di varie organizzazioni femminili hanno marciato nel centro della capitale e si sono concentrate davanti alla Cattedrale metropolitana per render omaggio ai milioni di donne assassinate dalla guerra interna.

Andrea Barrios, del Coordinamento, ha detto che quasi la metà delle vittime della guerra sono donne e una relazione della ONU rivela che almeno due donne sono uccise con violenza e altre 48 sono aggredite ogni giorno in Guatemala.

"Basta con la violenza contro le donne" dicevano i cartelli portati dalle manifestanti in Nicaragua, dove a Managua centinaia di donne organizzate dalla Rete delle Donne contro la Violenza — RMCV — hanno sostenuto che il 25 novembre non è una data da celebrare, ma un simbolo di lotta collettiva e individuale per prevenire e diminuire la violenza contro le femmine nelle sue più distinte forme.

ONU: ELIMINARE LA TOLLERANZA NELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Il segretario generale della ONU, Ban Ki-moon ha affermato che la violenza contro le donne è una delle violazioni più ripugnanti, sistematiche ed estese contro i diritti umani.

In un messaggio in occasione del Giorno Internazionale dell'Eliminazione della Violenza contro le Donne, il diplomatico ha reclamato di porre fine alla cortina di tolleranza che protegge queste aggressioni che ogni anno costano cinquemila vittime assassinate.



La Giornata è stata stabilita dall'Assemblea Generale nel dicembre del 1999, per dedicare ogni 25 novembre al richiamo indirizzato all'attenzione mondiale contro questo vero flagello.

Il giorno è stato scelto per commemorare l'assassinio avvenuto nella Repubblica Dominicana nel 1961, delle tre sorelle Mirabal, uccise a bastonate perché lottavano contro la dittatura del tiranno Leónidas Trujillo.

Le Statistiche del Fondo delle Nazioni Unite per lo Sviluppo della Donna (UNIFEM), sostengono che una su tre donne soffrirà di una forma di violenza durante la sua vita.

La UNIFEM quest'anno ha tenuto una conferenza stampa con l'attrice australiana Nicole Kidman, portavoce dell'organismo e una delle sue ambasciatrici di Buona Volontà e nel suo comunicato ha precisato che la violenza di genere è forse la peggior violazione dei diritti umani, sia domestica, di traffico alle frontiere o nelle zone di guerra.

A Cuba da 10 anni esiste un Gruppo Nazionale per la prevenzione e l'attenzione sulla violenza familiare, coordinato dalla Federazione delle Donne Cubane (FMC) che orienta e opera svolgendo un lavoro educativo e preventivo di attenzione sociale, d'investigazione sul tema e di promozione delle legislazioni e la loro divulgazione.

I DIRITTI DELLE DONNE A CUBA SONO SALVAGUARDATI

Questo lavoro di prevenzione e di lotta contro ogni genere di violenza nella società cubana si realizza sin dal Trionfo della Rivoluzione nel 1959, con la partecipazione delle istituzioni statali, per modificare il modello autocratico della famiglia nella quale la donna, i bambini e gli anziani hanno specifici svantaggi.

La principale difficoltà nel lavoro di questo gruppo è la sopravvivenza di stereotipi nella mente delle persone, problematica di fronte alla quale sono state sviluppate strategie con l'offerta di consigli opportuni e orientamenti



di specialisti nelle Case per la Donna e la Famiglia della FMC, che si trovano in tutti i municipi.

Lo Stato cubano inoltre ha dettato leggi di stretto compimento, che salvaguardano i diritti delle persone e in particolare delle donne e dei bambini.

(Fonti Efe, PL, UNIFEM / Traduzione Granma Int.)

53. IL REFERENDUM IN VENEZUELA DEL 2 DICEMBRE. MIGLIAIA DI OSSERVATORI CONTROLLERANNO LA VOTAZIONE

TeleSUR — Un totale di 1.200 osservatori nazionali controlleranno l'andamento del referendum per la riforma costituzionale che si svolgerà domenica 2 dicembre in Venezuela, ha informato il rettore principale del Consiglio Nazionale Elettorale (CNE), Vicente Díaz.

Durante una visita appena realizzata a Barquisimeto, capitale dello Stato Lara (al centro del paese), il Rettore Díaz ha indicato che tra gli osservatori ci sono le ONG's "Ojo Electoral", "Universidad Por la Equidad" e "Asamblea de Educación", tra le tante che hanno partecipato anche nelle elezioni presidenziali del dicembre del 2006.

"In questo processo elettorale ci saranno anche molti osservatori internazionali", ha detto ed ha invitato tutti gli organismi elettorali d'America a partecipare a questo referendum come osservatori.

"Abbiamo invitato gli organismo internazionali d'America e d'Europa ha aggiunto il Rettore. "Inoltre i blocchi politici hanno la possibilità d'accreditare osservatori internazionali che saranno delegati per partecipare, seguendo un protocollo d'osservazione politica".



IL SÌ VINCERÀ, HA DETTO L'AMBASCIATORE ALÌ RODRIGUEZ A L'AVANA

Sino ad oggi tutte le inchieste rivelano che il Sì vincerà a grande maggioranza e sarà l'undicesima consultazione popolare nel paese dal 1999.

I grandi media internazionali e venezuelani dell'oligarchia hanno coordinato una campagna contro la riforma e in particolare contro tre temi precisi: la rielezione del presidente, la concentrazione del potere e le forme di proprietà.

Alì Rodríguez, ambasciatore del Venezuela a Cuba, in un'estesa conferenza stampa nella quale ha chiarito in maniera esaustiva tutti i dubbi dei giornalisti presenti, cubani e stranieri, dopo una chiara presentazione della situazione sociale e politica del Venezuela, ha spiegato che 17 paesi europei hanno stabilito la rielezione all'infinito dei presidenti e nel caso del Venezuela, questo sarà una novità data al popolo di rinnovare o di togliere l'incarico al capo dello Stato.

"Non ci potrà essere una concentrazione di potere, poiché la riforma stabilisce la partecipazione della comunità alla direzione del paese e le modifiche proposte per la proprietà la riconoscono e la garantiscono in tutte le sue forme.

Comunque, ha sostenuto Alì Rodríguez, la campagna contro la Rivoluzione Bolivariana riesce solamente ad accrescere il sostegno popolare dato a Hugo Cheávez.

(Traduzione Granma Int.)

54. SEPOLTO A CUBA IL PRESIDENTE DELLA CASA DE LA AMÉRICAS DI NEW YORK



PL — Il presidente della Casa de la Américas di New York, Luis Miranda, morto in questa città statunitense, ha ricevuto a L'Avana l'omaggio della popolazione cubana per la sua inflessibile solidarietà data alla Rivoluzione.

"Dimenticarlo è impossibile, sarebbe come tradirlo. Non lo dimenticheremo e resterà per sempre tra di noi" ha detto il presidente dell'Assemblea Nazionale, Ricardo Alarcón, durante le esequie di Luis Miranda nel cimitero della capitale.

"Miranda, che aveva espresso il desiderio d'essere seppellito a Cuba, rappresenta le decine di migliaia di emigranti rivoluzionari cubani, che hanno sempre difeso l'Isola nei più differenti paesi del mondo. Luis è un esempio insuperabile della dignità, del vigore, del patriottismo, della forza irriducibile della "cubanità", ha affermato il presidente del Parlamento.

"Ha conosciuto la pugnalata a tradimento, lo sparo odioso, le bombe, le minacce terroristiche e la persecuzione dei corpi repressivi nordamericani, che perseguono e puniscono gli uomini umili che mantengono vivo l'amore e il patriottismo per Cuba", ha sottolineato Alarcón, ricordando il lavoro della Casa del las Américas di New York, chiamata all'inizio Casa Cuba, che è sempre stata tribuna, rifugio e centro di solidarietà per i rivoluzionari del continente.

Nato a Cuba, nel 1928, Luis Miranda emigrò a 20 anni negli Stati Uniti dov'è sempre stato un attivo collaboratore del Movimento Rivoluzionario Cubano 26 di Luglio, che con la guida del presidente Fidel Castro sconfisse il regime di Fulgencio Batista.

Dopo il trionfo della Rivoluzione, il 1° gennaio del 1959, Miranda mantenne la sua solidarietà con l'Isola offrendo nel 1962 il suo aiuto alla delegazione cubana che partecipava all'Assemblea Generale della ONU.

Tra le molte corone di fiori che hanno accompagnato il funerale di Luis Miranda una era inviata dal leader cubano Fidel Castro.

(Traduzione Granma Int.)



55. CONFERMA AMARA PER WASHINGTON. LA POLONIA RITIRERÀ LE SUE TRUPPE DALL'IRAQ

PL — Il nuovo primo ministro, Donald Tusk, ha confermato che la Polonia ritirerà le sue truppe dall'Iraq nel 2008, durante la sua presentazione del programma di governo in Parlamento.

Tusk ha anche aggiunto che consulterà i paesi vicini, gli USA e la NATO sui piani di Washington d'installare in suolo polacco una base nordamericana di antimissili.

Il primo ministro ha scartato la versione dell'approvazione della Carta Europea dei Diritti, affermando che firmerà il Trattato Europeo, come ha accordato il suo predecessore Jaroslaw Kaczynski.

Inoltre ha annunciato che normalizzerà le relazioni con la Russia, rafforzerà i vincoli con Francia e Germania e le tradizionali relazioni con Italia, Spagna e Gran Bretagna.

Tusk ha così reiterato i suoi impegni elettorali, tra i quali il ritorno a casa delle truppe dallo Stato arabo, dove la Polonia mantiene attualmente 900 militari.

Un'inchiesta appena svolta, divulgata il 20 novembre, ha rivelato che l'85% dei polacchi non vuole che i soldati del paese rimangano in suolo iracheno, come pretendeva Kaczynski.

I militari polacchi si trovano nella regione di Diwaniya dal tempo dell'invasione anglo-statunitense del marzo del 2003, quando Washington affidò a Varsavia il controllo di una zona centro-meridionale dell'Iraq.

(Traduzione Granma Int.)



56. ESIGONO IN GALIZIA LA LIBERAZIONE DEI CINQUE ANTITERRORISTI CUBANI

PL — Il II Incontro Galiziano di Solidarietà con Cuba ha creato un Comitato pre la liberazione dei Cinque antiterroristi cubani reclusi negli Stati Uniti ed ha denunciato i crescenti attacchi del governo nordamericano contro l'Isola.

La riunione si è svolta il 24 novembre a Santiago di Compostela, con rappresentanti di differenti organizzazioni politiche, sociali e d'amicizia con Cuba convocate dall'Associazione di Amicizia Galizia-Cuba "Francisco Villamil".

I partecipanti hanno chiamato a rafforzare il lavoro tra l'opinione pubblica attorno al caso di Gerardo Hernández, René González, Antonio Guerrero, Fernando González e Ramón Labañino, prigionieri politici da più di nove anni.

Di fronte al silenzio complice dei grandi media dobbiamo attuare con la creazione a livello galiziano di un Comitato per la Libertà dei Cinque, dice una risoluzione approvata nella riunione.

Il testo denuncia l'aggressività degli Stati Uniti verso Cuba, fatta con ogni genere di mezzo per cercare di abbattere la Rivoluzione, togliendo il diritto di autodeterminazione del popolo dell'Isola.

Inoltre sono state ricordate le reiterate risoluzioni approvate a stragrande maggioranza nell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per eliminare il blocco imposto da quasi cinquant'anni.

Il documento risalta la necessità di combattere il blocco informativo, la manipolazione delle coscienze e la diffamazione esistente sulla realtà di Cuba da parte dei mezzi d'informazione capitalisti.

(Traduzione Granma Int.)



57. IL GOVERNO IRACHENO ACCETTEREBBE L'OCCUPAZIONE INDEFINITA DEGLI USA. MASSACRATA LA FAMIGLIA, CON SETTE BAMBINI, DI UN GIORNALISTA IRACHENO CHE SI OPpone ALL'OCCUPAZIONE

L'amministrazione di George W. Bush manovra per mantenere una prolungata presenza militare in Iraq, ricevendo in cambio dal regime di Baghdad un trattamento preferenziale per gli investimenti statunitensi sopra tutto nel settore del petrolio e una garanzia di sicurezza di Washington, includendo anche la protezione contro i colpi di stato.

La proposta è stata spiegata all'agenzia AP da due alti funzionari che si occupano del tema ed è una delle prime indicazioni che gli USA e l'Iraq stanno già esplorando le future relazioni, per quando il Pentagono ridurrà, l'anno prossimo, le sue truppe d'occupazione nel territorio della nazione araba.

Lunghe conversazioni sono già avvenute tra Bush e il suo omologo iracheno Nuri al Maliki. Il regime di Baghdad si occuperà della sicurezza interna e i militari degli USA resteranno nelle basi alle periferie della città, stando alla proposta.

ASASSINATA LA FAMIGLIA DI UN GIORNALISTA

Uno squadrone della morte ha assassinato a Baghdad 11 familiari, includendo sette bambini, di un giornalista iracheno che vive in Giordania e si oppone all'occupazione nordamericana del suo paese.

Il massacro è avvenuto in un quartiere a nord-est della capitale, nella casa della famiglia di Dia al-Kawwaz, giornalista di Shabakat Ajbar al Iraq,



un'agenzia di notizie in arabo, ha informato Notimex.

Dopo il massacro i criminali hanno fatto saltare in aria la casa e sono fuggiti a bordo di un veicolo senza targa e senza che i militari presenti nel punto di controllo a pochi metri dalla casa del giornalista muovessero un dito per fermarli.

Almeno 260 professionisti dei mezzi di comunicazione, giornalisti e tecnici, sono morti uccisi in Iraq dall'inizio dell'invasione, guidata dagli USA nel marzo del 2003, in accordo con le cifre riportate da RSF.

(Traduzione Granma Int.)

58. L'AUSTRALIA PERCORRERÀ NUOVE STRADE CON KEVIN RUDD

DORIS CALDERÓN

La schiacciante vittoria del leader laburista Kevin Rudd nelle elezioni generali in Australia aprirà al paese una nuova strada anche per temi polemici come il cambiamento climatico e il ritorno del contingente militare dall'Iraq.

La sua posizione di fronte a questi temi ha dato il trionfo a Rudd, che, come ha promesso, ha già cominciato a fare dei passi perchè l'Australia si sommi alle conversazioni internazionali per combattere il riscaldamento globale.

Un giorno dopo la sua vittoria nelle elezioni, il sino ad oggi, primo ministro australiano, si è riunito con i funzionari del governo per discutere della firma del Protocollo di Kyoto che cerca di ridurre le emissioni di gas che aggravano l'effetto serra.

Nella sua prima conferenza stampa, Rudd ha sottolineato che metterà fine alla vecchia lotta tra economia e ambiente ed ha anche reiterato le sue



intenzioni di rappresentare il paese nella conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, prevista per l'inizio di dicembre a Bali, in Indonesia.

Finora l'Australia e gli USA sono i soli paesi industrializzati a non aver firmato il protocollo di Kyoto.

Rudd ha annunciato che la direzione del suo partito si riunirà fra pochi giorni per annunciare il nuovo gabinetto ed ha reiterato che sceglierà personalmente i suoi ministri.

Il nuovo capo del governo australiano ha abbandonato la sua carriera come diplomatico per farsi strada nella politica ed è diventato il primo leader della sua formazione politica dal dicembre del 2006.

La Commissione Elettorale ha comunicato che il Partito Laburista è riuscito a conquistare più del 53% dei voti contro il 46,2% della Coalizione Liberale del primo ministro John Howard.

I laburisti hanno messo fine a 11 anni di governo di Howard e della sua Coalizione Liberale.

Howard, il secondo primo ministro che è stato al potere più a lungo, ha visto sparire le sue aspirazioni di rielezione per un 5° periodo ed ha ammesso la sua sconfitta di fronte al rivale.

L'ex capo del Governo ha perso anche il proprio seggio nel distretto elettorale di Bennelong, a Sidney, vinto dalla laburista Maxine McKew, ex presentatrice della TV.

È la prima volta dal 1929 che un primo ministro perde il suo seggio parlamentare. La popolarità di Howard è diminuita in gran parte per il suo sostegno incondizionato alla politica degli Stati Uniti e per la sua decisione di mantenere a tutti i costi il contingente militare australiano in Iraq.



Un altro tema essenziale che gli ha fatto perdere terreno è il cambiamento climatico, perchè si è rifiutato, insieme a Washington, di firmare il Protocollo di Kyoto.

Questa volta la salute economica raggiunta dal paese durante il suo governo, i bassi indici di disoccupazione e una stabile crescita non erano la priorità per gli australiani.

La schiacciante sconfitta della Coalizione Liberale ha lasciato in sospeso il futuro del gruppo politico, dopo che il successore designato da Howard, il ministro delle Finanze Peter Costello, si è rifiutato di sostituirlo.

Costello ha promesso che rappresenterà i liberali presso il Parlamento dal suo seggio di Higgins, nello Stato di Vittoria, ma che alla fine dell'incarico lascerà la politica per entrare nel mondo imprenditoriale.

Per la prima volta nella storia australiana i laburisti dirigeranno nove governi a livello federale, statale e territoriale.

L'Australia, situata tra l'Oceano Indiano e il Pacifico, è un paese di 21 milioni di abitanti con un'estensione di 7.682.300 Km. quadrati.

Circa 13,6 milioni di australiani si sono recati alle urne in una giornata elettorale che è trascorsa con normalità, nei 7.723 collegi elettorali distribuiti in tutto il paese. Durante la campagna elettorale, Rudd si è impegnato ad eliminare le nuove e polemiche leggi lavorative, a firmare il protocollo di Kyoto sul cambiamento climatico, a risolvere la crisi dell'abitazione e a rivoluzionare l'educazione.

Ha anche assicurato che se avesse vinto le elezioni, avrebbe ritirato i soldati australiani dall'Iraq prima del giugno prossimo.

I risultati nelle elezioni generali hanno dimostrato il desiderio degli australiani di lasciare nel passato le vecchie formule e percorrere nuove strade.



(Traduzione Granma Int.)

59. IL NEW YORK TIMES CRITICA DURAMENTE IL PRESIDENTE GEORGE W. BUSH

RHC — La disciplina fiscale che il presidente George W. Bush pretende applicare negli Stati Uniti è un piano ipocrita e contraddittorio, assicura in un editoriale il quotidiano nordamericano The New York Times che ha definito "un'azione imprudente e irresponsabile" la decisione di Bush di ritirare dal bilancio statale quasi 205.000 milioni di dollari destinati alle spese dei settori dell'educazione, la salute e i servizi comunitari per le famiglie povere.

Il quotidiano ha aggiunto che la tendenza di Gorge W. Bush di neutralizzare il fatturato per le spese sociali non ha nulla a che vedere con la disciplina fiscale, ma è solo un tentativo per accontentare la base repubblicana e per distrarre l'attenzione pubblica dal fallimento della sua amministrazione.

(Traduzione Granma Int.)

60. FESTEGGIANO IN BOLIVIA L'APPROVAZIONE DELLE PENSIONI PER GLI ANZIANI

PL — Il popolo riunito nella centrale Plaza Murillo di La Paz ha accolto con giubilo l'approvazione all'unanimità della rendita vitalizia "Dignidad", destinata agli anziani.

Il presidente del Congresso, Álvaro García, ha annunciato pubblicamente l'approvazione del beneficio di 200 Bolivianos al mese a tutti gli anziani con più di 60 anni.



I settori popolari avevano festeggiato anche la decisione di finanziare queste pensioni con il 30% delle risorse dell'imposta diretta sugli idrocarburi — IDH — entrate che i partiti tradizionali non hanno voluto approvare, convocando sei regioni a uno sciopero che il governo del paese, i legislatori del MAS e alcuni prefetti hanno condannato.

I settori della popolazione hanno condannato anche i tentativi di divisione fomentati dalla destra della Bolivia ed hanno aumentato le manifestazioni contro lo sciopero politico, nonostante le minacce di scontri con gente finanziata dall'opposizione.

A Cochabamba gli abitanti hanno ratificato il loro appoggio alla gestione rinnovatrice di Evo Morales e sono usciti con pale e picconi per pulire le strade sabotate con cumuli di terra e chiodi dai funzionari della prefettura.

Nel dipartimento meridionale di Santa Cruz, epicentro dell'opposizione politica, il popolo ha manifesta contro il blocco delle strade e le minacce dell'opposizione estremista.

Il Governo ha disposto, con un decreto presidenziale, la consegna delle terre alle comunità indigene Guarnì, nel dipartimento centrale di Chuquisaca.

La norma assicura a queste comunità indigene la sussistenza fisica e la riproduzione etnica, sopprimendo l'esistenza di famiglia schiave o in situazioni di servitù nelle aziende della regione.

(Traduzione Granma Int.)

61. UN'ALTRA RINUNCIA NELLA CASA BIANCA

PL — Il principale assessore economico del presidente George W. Bush, Allan Hubbard, ha annunciato le sue dimissioni e che lascerà il lavoro alla fine di quest'anno.



La Casa Bianca ha comunicato che verrà sostituito da Keith Hennessey, che sino ad oggi ha lavorato con Hubbard nel Consiglio Economico Nazionale.

Le possibili dimissioni di Hubbard erano state rivelate dal quotidiano The Wall Street Journal che aveva scritto: "L'addio di questo funzionario rivela la situazione di stanca dell'agenda governativa, soprattutto dopo le elezioni del novembre del 2006, quando i repubblicani hanno perso la maggioranza delle due Camere nel Congresso".

Il The Wall Street Journal ha ricordato la catena di dimissioni degli assessori della Casa Bianca nel 2007, tra le quali quelle di Karl Rove, uno dei più influenti consiglieri politici del presidente, quelle del capo delle comunicazioni Dan Barlett e del direttore del bilancio Rob Portman.

L'ultimo caso di dimissioni è stato quello di Fran Townsend, la principale consulente di Bush nel tema di terrorismo e sicurezza nazionale.

I BAMBINI NEGLI USA LEGGONO SEMPRE PEGGIO

Gli alunni delle elementari negli Stati Uniti sono sempre più in ritardo negli esami di lettura paragonati ai bambini degli altri paesi, secondo una prova eseguita a livello mondiale, ha riportato AP.

I risultati appena diffusi indicano che i bambini degli USA che hanno partecipato al test hanno ottenuto una media simile a quella del 2001, l'ultimo anno in cui è stato svolto questo test, mentre negli altri paesi gli alunni delle elementari hanno fatto notevoli progressi.

(Traduzione Granma Int.)

62. CNN: UN ERRORE O L'INCITAMENTO ALL'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE CHÁVEZ?



Cubaperiodistas — Nelle sue immagini TV la catena CNN ha trasmesso un filmato dove appare il presidente venezuelano Hugo Chávez con gli occhi chiusi e sotto la scritta "Chi lo ha ucciso?"

Il leader bolivariano ha indicato che questo è un invito ad assassinarlo, parlando nel programma La Hojilla, trasmesso dalla Venezolana de Televisión.

Il capo dello Stato ha commentato questo video trasmesso poche prima dalla CNN in spagnolo, che ha richiamato l'attenzione perchè il suo messaggio è davvero poco chiaro.

Il frammento del programma mostra lo schermo diviso a metà verticalmente: a destra si vede il presidente colombiano Uribe e a sinistra Chávez. L'insolito è che nella parte inferiore dell'immagine di Chávez si legge: "Chi lo ha ucciso?" Il video è stato trasmesso per circa dieci minuti, mentre un commentatore leggeva notizie che non avevano nulla a che vedere con l'immagine. Quando il giornalista si è reso conto dell'immagine ha chiesto di cambiarla "per favore".

Chávez ha dichiarato che l'immagine è apparsa abbastanza tempo per definirlo un'istigazione all'omicidio del presidente ed ha parlato di un'investigazione. "Dovremmo chiedere un controllo, perchè sembra un invito all'assassinio del presidente", ha detto.

Poi ha dato l'allerta al popolo, avvisando che nei prossimi giorni si incrementeranno le azioni orientate a generare uno stato di disordine e di timore tra la cittadinanza ed ha invitato mantenere la calma.

Chávez ha detto che l'incidente della CNN, la manipolazione tecnica della televisione spagnola sulla presunta aggressione degli studenti nell'Università Cattolica Andrés Bello e la decisione di Álvaro Uribe nel caso degli scambi umanitari, non sono fatti casuali e isolati.



Tutto questo fa parte della guerra psicologica contro la Rivoluzione bolivariana a pochi giorni dal Referendum sul progetto di riforma costituzionale.

"Noi vinceremo in maniera chiara e sconfiggeremo tutti i piani nemici", ha sottolineato il presidente venezuelano.

LA CNN LO HA CONSIDERATO UN ERRORE E SI È SCUSATA

Leggendo varie volte nella giornata una nota di scuse che dice che "si è trattato di un errore" e spiegando che la scritta "Chi lo ha ucciso?" apparsa sotto l'immagine di Chávez si riferiva a uno sportivo assassinato negli Stati U, la CNN ha espresso le sue scarse scuse.

(Fuentes: Aporrea — Traduzione Granma Int.)

63. NOMINATO AI GOYA FILM CUBANO "LA EDAD DE LA PESETA"

Prensa Latina — Il film cubano, "La edad de la peseta" di Pavel Giraud, integra la candidatura ai Premi Goya 2008 nella categoria di migliore film straniero in lingua spagnola, hanno confermato oggi fonti dell'Istituto del Cinema dell'isola.

Nella lista figurano altri nove contendenti latinoamericani al lauro dell'Accademia spagnola, tra loro l'uruguayano "El baño del Papa", di Cesar Charlone ed Enrique Fernandez, in coproduzione con la Francia, e "Postales de Leningrado", della venezuelana Mariana Rendon.

A queste tre si sommano "Cobrador. In god we trust", del messicano Paul Leduc; "El colombian dream", del colombiano Felipe Aljure; "Mariposa negra", del peruviano Francisco Lombardi; "Padre nuestro", del cileno Christopher Zalla, e "Yuniol", del dominicano Alfonso Rodriguez.



Protagonista è l'attrice spagnola Mercedes Sampietro ed i cubani Ivan Carreiro Lamothe e Susana Teyera, "La edad de la peseta" è ambientata nella Cuba del finale degli anni 50 ed aborda il transito all'adolescenza e la separazione familiare.

Premiata recentemente nel festival Latitudine Zero, di Quito, col premio del pubblico, dal suo esordio nel 2006 ha accumulato vari premi, tra loro quelli delle competizioni de L'Avana, Cartagena de Indias, San Francisco, Ceará e Merida (Venezuela).

Il film, girato in coproduzione tra Spagna e Venezuela, è la prima avventura solitaria di Giroud nei lungometraggi di fiction.

I vincitori dei Goya, nelle distinte categorie convocate, si faranno conoscere nel febbraio dell'anno prossimo.

(Ig/ag)

64. SE INSTALA HOY ASAMBLEA CONSTITUYENTE DE ECUADOR. RATIFICA CORREA PLENOS PODERES DE ESE ÓRGANO

QUITO, 28 de noviembre — El presidente ecuatoriano, Rafael Correa, ratificó hoy que pondrá su cargo a disposición de la Asamblea Constituyente — que se instala este jueves, 29 de noviembre — durante el acto protocolar que se efectuará en la Ciudad Eloy Alfaro, en Montecristi.

En rueda de prensa celebrada en el Palacio de Carondelet (casa de Gobierno), puntualizó que de esta forma reconoce los plenos poderes de la Constituyente, que elaborará una nueva Carta Magna y reformará las instituciones del estado.

"La Constituyente es de plenos poderes para tener una nueva Constitución y reformar el marco institucional del Estado", resaltó Correa ante los periodistas, tras regresar anoche de una gira por varias naciones asiáticas.



"No repitamos lo que dicen los perdedores (la minoría de derecha), que perdieron en las urnas y ahora quieren armar el caos", alertó y sentenció: "Somos respetuosos de la minoría, pero no vamos a traicionar al mandato del pueblo ecuatoriano por el capricho de unos cuantos que quieren cambiar las reglas del juego".

Entretanto, ANSA reporta que el Congreso ecuatoriano se declaró este miércoles en receso legislativo por 30 días, como lo estipula la Constitución vigente, justo un día antes de que se instale la nueva Asamblea Constituyente que deberá modificar la Carta Magna.

Entre las primeras resoluciones a adoptar figura el cesar al Congreso nacional, acusado de fomentar el caos y frenar el proceso de cambios en el país, iniciado el 15 de enero pasado, con la asunción de Correa al poder, precisa PL.

Mientras, se confirmó la presencia de mandatarios del área a la ceremonia de inauguración de la Asamblea Constituyente ecuatoriana.

65. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. UN POPOLO SOTTO IL FUOCO

Il Venezuela, il cui popolo ereditò da Bolívar idee che superano i confini della sua epoca, affronta oggi una tirannia mondiale mille volte più potente della forza coloniale della Spagna unita alla neonata Repubblica degli Stati Uniti, che, con Monroe, proclamò il suo diritto alla ricchezza naturale del continente ed al sudore dei suoi popoli.

Martí denunciò il brutale sistema e visse nelle viscere di ciò che definì un mostro. Il suo spirito internazionalista brillò più che mai quando, in una lettera incompiuta per la sua morte in battaglia, svelò pubblicamente l'obiettivo della sua incessante battaglia: "... Tutti i giorni corro il pericolo di dare la mia vita per il mio paese e per il mio dovere - lo penso ed ho il



coraggio d'affrontarlo - per impedire a tempo, con l'indipendenza di Cuba, che gli Stati Uniti si estendano nelle Antille e si scagliano con maggior forza sulle nostre terre d'America..."

Non è casuale che in uno dei suoi "Versos sencillos" disse: "Con i poveri della terra, desidero condividere la mia sorte."

Successivamente espresse una frase lapidaria: "Patria è umanità".

L'Apostolo della nostra indipendenza un giorno scrisse: "Mi dica il Venezuela in cosa posso servire: in me ha un figlio".

I mezzi più sofisticati creati dalla tecnologia ed utilizzati per uccidere gli esseri umani e sottomettere i popoli o sterminarli, l'imponente semina di riflessi condizionati nella mente, il consumismo e tutte le risorse sponibili, oggi si utilizzano contro i venezuelani, per fare a pezzi le idee di Bolívar e Martí.

L'impero ha creato le condizioni più propizie per la violenza e gli scontri interni. Lo scorso 21 novembre, durante la sua ultima visita, parlai molto seriamente con Chávez sui rischi di un assassinio a cui si stava costantemente esponendo, usando veicoli scoperti.

Lo feci partendo dalla mia esperienza di combattente addestrato all'utilizzo del mirino telescopico e del fucile automatico, e anche, dopo il trionfo, come bersaglio degli attentati direttamente ordinati o promossi dal 1959 da quasi tutte le amministrazioni degli Stati Uniti.

Il governo irresponsabile dell'impero non si ferma neanche un attimo a pensare che l'assassinio dello statista o una guerra civile in Venezuela, con le sue enormi riserve di idrocarburi, farebbero esplodere l'economia mondiale globalizzata.

Queste circostanze non hanno precedenti nella storia umana.



Cuba, nella fase più dura a cui ci condusse la scomparsa della URSS e l'inasprimento del blocco economico degli Stati Uniti, ha creato stretti legami con il governo bolivariano del Venezuela. Gli scambi di beni e servizi, quasi inesistenti, ora superano i 7 miliardi di dollari l'anno, con grandi benefici economici e sociali per i nostri popoli.

Riceviamo attualmente la fondamentale fornitura di combustibile che l'Isola consuma, molto difficile da acquistare da altre fonti per via della scarsità di greggio, l'insufficiente possibilità di raffinazione, per il potere degli Stati Uniti e le guerre che hanno scatenato nel mondo, per appropriarsi delle riserve di petrolio e di gas.

Agli elevati prezzi dell'energia si devono aggiungere quelli degli alimenti, determinati dalla politica imperiale di trasformarli in combustibili, per le voraci automobili degli Stati Uniti e di altri paesi industrializzati.

Il trionfo del Sì del 2 dicembre potrebbe non bastare.

Le settimane e i mesi successivi a questa data potranno essere durissimi per molti popoli, tra i quali quello di Cuba, se prima le avventatezze dell'impero non condurranno il pianeta ad una guerra atomica, come hanno confessato i suoi stessi capi.

I nostri compatrioti possono essere certi che ho avuto il tempo di pensare e meditare molto su questi problemi.

Fidel Castro Ruz — 29 Novembre 2007

Ore 20.12

(Traduzione Gioia Minuti)
